Quotidiano
05-05-2026
Pagina 31
Foglio 1

Sellerio

IL PICCOLO

www.ecostampa.it

IL ROMANZO STORICO

La Rosa inversa, Attanasio racconta l'Età dei Lumi nel Regno delle Due Sicilie

Nel libro finalista al premio Strega l'autrice siciliana dipinge un affresco del Settecento nel Meridione

LIBRI

MARY B. TOLUSSO

Quanta storia ci ha raccontato Maria Attanasio. Ma mai la storia con la S maiuscola. O meglio, ci narra sempre questioni di primissimo piano – che sia l'Impresa dei Mille o altre battaglie rivoluzionarie – ma da un altro punto di vista, di solito dal punto di vista di chi, pur combattendo, la storia l'ha fatta senza troppe medaglie. È tipico dell'autrice siciliana – nonché celebre poetessa e ce ne accorgiamo dalla scrittura – quella di andare a caccia di avventure "dimenticate". Oppure riscritte dai vincitori, insomma storie a cui può mettere mano, per metà vere e per metà romanzate dal suo estro creativo. È anche il caso de "La Rosa Inversa" (Sellerio, pag. 234, euro17), entrato nella selezione dei 12 al Premio Strega, dalla trama piuttosto accattivante messa in moto dal vecchio manoscritto ritrovato che corrisponde alla "Relazione dell'enorme delitto", datato 1790. Ma il fascino inizia già dalla copertina con quel particolare di una mano femminile, aggraziatissima, che regge una rosa, appunto, inversa. In realtà il titolo ha a che fare con altre faccende, anche amorose, ma essenzialmente metaforiche. La "Rosa Inversa" è anche il nome della loggia massonica fondata da Ruggero Henares, nobile illuminista di Calacte (che l'autrice ammette essere la sua Caltagirone) di cui resta un diario e un vecchio palazzo ereditato da un suo discendente: Giacomo Flerez, professore, omosessuale represso, soprattutto un vero e proprio conservatore. Scoprirà il manoscritto proprio grazie a dei lavori di ristrutturazione. Da una botola dietro un armadio si troverà nella classica stanza segreta del trisavolo, più somigliante a una biblioteca che a una sala delle torture. Ma per Giacomo la stanza è una vera e propria tortura se pensiamo al diario di Ruggero, lì dove il suo antenato dimostra all'erede la sua assoluta modernità. Sì perché in tutto e per tutto – non solo politicamente – Ruggero dà prova di essere cent'anni avanti, sia nel reclamare una vera giustizia democratica, sia nelle questioni amorose. Innamorato di Amalia infatti, non giungerà mai a nozze per precisa volontà di lei che, rimasta vedova, non vuole rinunciare alla propria libertà. Insomma il romanzo ci narra l'epoca dei lumi, dal Regno delle Due Sicilie incontriamo celebri personaggi come Cagliostro, uno dei migliori amici del nobile massone. Incontriamo Maria Carolina d'Asburgo, data in sposa a Ferdinando IV, regina di Napoli e Sicilia, che aveva in odio i massoni. E incontriamo i gesuiti, nobildonne, intellettuali, piccoli e grandi corti di potere, fino a che, naturalmente, tutto porterà a un efferato omicidio. Ciò che conta tuttavia, è proprio come l'autrice ci restituisca l'idea di progresso. Soprattutto lo sforzo perché si compia dal momento che, in ogni epoca, parecchie forze oscurantiste gli fanno guerra. Ed è piuttosto originale che Attanasio metta a confronto personaggi settecenteschi assolutamente moderni, rispetto a un protagonista novecentesco assolutamente reazionario. Quanto c'è di vero in quell'antico opuscolo che va sotto il nome di "Relazione dell'enorme delitto"? Tutto e niente. L'autrice confessa di averlo ritrovato nella biblioteca di Caltagirone quale prova di un delitto compiuto, con tutta probabilità, da un nobile illuminato. Ma è anche vero che sviluppando le sue ricerche, Attanasio era giunta alla conclusione che le tre antiche paginette non erano altro che una fake news per contenere gli entusiasmi popolari per la Rivoluzione francese. Il dato reale per la scrittrice siciliana è la base fondamentale di ogni ispirazione, tuttavia in questo caso – dove di storia ce n'è comunque tanta – dopo una prima battuta d'arresto ha individuato un'altra venatura, validissima oggi (pensiamo alle menzogne stabilite per le pandemie e le guerre) come nel passato: ovvero le tecniche narrative che sfruttano credenze facendole diventare verità. Per cui anche se non è mai esistito un Ruggero Henares, esisteva già allora il modo di farlo credere. Quello che oggi fanno i social e AI. —



La scrittrice e poetessa siciliana Maria Attanasio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE